

## STORIA POLITICA

## La sinistra e il "romanzo del congresso di Livorno"

**I**l pensiero politico prima di tutto e il legame con la Russia, ma anche i personaggi illustri da Gramsci a Berlinguer, i dibattiti celebri, gli intrighi e gli "strappi" drammatici, per raccontare attraverso la storia di uno dei più importanti partiti italiani anche le vicende sociali e culturali del nostro Paese: a 100 anni dalla sua fondazione, avvenuta con la scissione dal Partito Socialista al Congresso di Livorno il 21 gennaio del 1921, sono tanti i libri che narrano l'evoluzione e l'influenza del Partito Comunista in Italia da vari punti di vista.

Trasporta indietro nel tempo nel 1921 e fa «vedere» al lettore le indignazioni, gli applausi e l'entusiasmo di tutti i protagonisti (Turati e Gramsci in primis, ma anche Bombacci e Menotti Serrati), che prese- ro parte alla prima, forse la più importante, divisione della sinistra italiana il libro "Compagni! Il romanzo del congresso di Livorno" (Utet, pp.384, 18 euro) di Federico Mello.

L'autore, con estrema precisione nei fatti storici, senza mitografia ma con una narrazione avvincente, racconta il momento cruciale del

Congresso di Livorno e osserva da vicino ciò che accadde sul palco del teatro Goldoni, con lo scontro fra socialisti e comunisti e con l'allontanamento, mozione dopo mozione, dell'ala estremista, fino all'inevitabile scissione. E' un'indagine non scontata quella che Paolo Franchi fa nel suo "Il Pci e l'eredità di Turati" (La nave di Teseo, pp.180, 16 euro. Dal 21 gennaio), volume nel quale, spiegando la complessa storia del partito e i suoi principali esponenti (da Togliatti a Berlinguer), l'autore arriva a riflettere sul presente della sinistra italiana. ●

